

MERCATO DEL LAVORO: UNA NUOVA LEGGE E IL RISPETTO DELLA COSTITUZIONE

In una torrida estate che vede il nostro Paese, e per esso il Capo dello Stato, il Premier e un Parlamento ruota di scorta dell'Esecutivo impegnati a conservare un posto degno e non secondario nel consesso della UE, sotto la pressione di un insostenibile debito pubblico e di uno spread galoppante, questi ultimi giorni hanno portato, purtroppo, in parallelo due importanti risultati che, per natura ed effetti lontani tra loro, hanno finito per elidersi l'un l'altro.

Così, mentre la nostra volenterosa, forse un po' gracile ma comunque, ricca di cuore e volontà se non di tecnica, Nazionale conquistava un meritato quanto inatteso posto d'onore nei campionati d'Europa, addirittura facendo sperare in un incredibile successo, e pur tuttavia risvegliando in milioni di persone, giovani soprattutto, spirito di bandiera ed orgoglio speranzoso, forse anche sproporzionato rispetto al dramma sociale per nulla scalfito da "notti magiche", negli stessi giorni passava un provvedimento che, secondo una lettera misteriosa della BCE del settembre 2011, avrebbe dovuto e dovrebbe contribuire al rilancio del Paese.

Si tratta della legge, molto discussa ed ancora discutibile, di riforma del mercato del lavoro, legge che per molti ha preso il nome dal Ministro proponente, Elsa Fornero.

Il provvedimento, che inizialmente aveva visto tanta attenzione dei *mass media* soprattutto per un tema, poi giustamente sgonfiatosi, concernente la c.d. flessibilità in uscita, vulgo il licenziamento individuale, concerne in realtà molti e ben più importanti argomenti che, se sviluppati in decreti o soprattutto in prassi applicative, potrebbero realmente incidere sul nostro mercato del lavoro già ritenuto troppo ingessato da una lettera della BCE inviata all'allora morente Governo Berlusconi e fatta propria come obbligo subito dopo dal nascento Governo Monti.

L'impegno di Monti con BCE e *partners* europei a spezzare molti "lacci e laccioli" per rendere più appetibile il nostro mercato per investimenti stranieri, flessibilizzandone la parte concernente il lavoro, sia pure con molti mesi di ritardo rispetto al *blitz* sulle pensioni (che però ha partorito, *a latere*, la dolorosa appendice degli esodati), è stato

mantenuto. Così in questi giorni l'Italia si è presentata agli incontri di Bruxelles con alcuni "punti a suo favore" che aggiunti a quelli conquistati sui campi di calcio, dopo l'eliminazione pallonara della Germania le hanno permesso, insieme alla Spagna, di apporre un veto sul vertice UE. Le due finaliste di domenica 1 luglio a Kiev, ambedue nell'occhio del ciclone per lo *spread* che le vede penalizzate sul piano economico finanziario europeo, a detta del titolo del maggior quotidiano economico del nostro Paese, attraverso i loro *premier* Monti e Rajoy hanno posto un *aut aut* che, almeno a prima vista, sembra aver raggiunto qualche risultato. L'Italia e la Spagna mostrando i muscoli, non solo quelli dei garretti di Balotelli e Iniesta, esigono e cercano di far passare la linea del Piave e del Tebro: senza il piano *anti-spread* no al pacchetto crescita. Così si blocca l'intesa sul pacchetto a centoventi miliardi per rilanciare la crescita fin quando non sarà raggiunto l'accordo effettivo ed operativo sulle misure *anti-spread*, bloccando così il dissanguamento dei due Paesi che si contendono il primato calcistico europeo per i prossimi anni.

Trepidanti per la sfida di domenica 1 luglio tra il Paese con lo *spread* più alto sul secondo Paese a *spread* sempre altrettanto, anche se, un po' meno, insopportabile con il *bund* tedesco (ironia della sorte: gioca meglio chi attraversa la crisi economica più grave, ma forse non è un caso in uno sport tanto "drogato" tra ingaggi, debiti e scommesse), ci si è accorti di aver trascurato totalmente la legge tanto richiesta, osteggiata, minacciata ma, pur tuttavia promulgata il 27 giugno attraverso un'approvazione passata per quattro fiducie in parlamento, la legge Fornero, come si vedrà in progress, sul mercato del lavoro.

Eppure proprio un'attenta analisi delle novità della legge potrebbe permettere l'apertura di un importante dibattito su temi di estrema rilevanza, anche se spesso mal affrontati e ancor peggio risolti nel testo legislativo. Le novità sono tante, per esempio sul tema dell'utilizzo di contratti a termine più lunghi per permettere ai nostri giovani, in particolare al Sud, un primo ingresso nel mercato, e sul delicato controllo di partite iva spesso ipocritamente dissimulanti forme di "lavoro nero" o ancora per un primo tentativo di riformare e rendere dinamica la funzione degli ammortizzatori sociali, la nuova futura ASPI, dal 2013 al posto del sistema della Cassa Integrazione Guadagni.

Il dibattito sulla nuova legge non trova certo il momento più felice in questa estate bollente nella quale i *mass-media* si preparano a propinarci interviste sotto l'ombrellone nelle quali si confondono grandi temi ideologici e tremendo, oceanico gossip tra personaggi recenti del

calcio, starlette, veline troppo presto invecchiate e appassite e politici, stagionati o meno, già pronti a riciclarsi.

A confondere le idee e agitare le acque di un mare largamente inquinato di scorie, quale quello del nostro mercato del lavoro che, giorno dopo giorno, ci propina dati sempre più preoccupanti sulla disoccupazione, ha dato una grande mano, più o meno coscientemente, la "colta" Elsa Fornero. Maestrina? Badessa (nella neolocuzione dell'altrettanto immarcescibile Di Pietro)? No, semplicemente *gaffeuse* piemontese titolare di una cattedra *sui generis* sui sistemi previdenziali ed i loro riflessi economico-attuariali. Meno male che studia ed insegna questi argomenti visto che si sta discutendo sul numero degli "esodati" procurati dal suo avventato provvedimento legislativo sulle pensioni che vede impegnati, anzi contrapposti, Ministro e massime Autorità del suo Istituto (l'Inps) l'una e le altre arroccate sulla "modesta" differenza tra 60.000 e 360.000 o 380.000 nei prossimi anni, con la altrettanto "modesta" previsione di spesa a cui bisognerà provvedere per la copertura da parte dello Stato.

Così l'opera di approfondimento e discussione sul nuovo testo legislativo si riduce a tre punti.

Primo, il Ministro nel chiedere la fiducia del Parlamento ha confermato che, dai primi giorni di luglio, cioè da domani, il Governo "si impegna per le tempestive modifiche del testo legislativo" così come richiesto da quasi tutti gli esponenti della maggioranza. Viva la certezza delle leggi e del diritto, si cominciasse a discutere di modifiche ad un testo legislativo dopo tre giorni dalla sua promulgazione.

Secondo, sempre il Ministro ha dichiarato che "non sfugge al Governo il problema degli esodati che costituiscono un impegno da assumere ed assolvere compatibilmente con le disponibilità finanziarie". Viva la chiarezza di idee e la stabilità, visto che si scaricano ad un governo che s'insedierà tra 9 mesi la previsione (dovuta ora) dalla copertura finanziaria di una legge già promulgata!

Terzo, e questo è il punto essenziale, quanto incredibile ed inaccettabile anche per i più giovani operatori del diritto, tra tutti i lettori delle nostre pagine. Il Ministro ha, veramente improvvidamente, testualmente dichiarato che "il lavoro non è un diritto, ma dev'essere guadagnato anche con sacrificio ...". E lo ha dichiarato in un'intervista non su un bollettino parrocchiale o del volontariato e nemmeno su Il messaggero di Sant'Antonio che, per quanto si può ufficialmente sapere, fino a qualche anno fa tirava pur 600.000 copie, lo ha dichiarato al *Wall Street Journal* europeo.

Lasciamo stare le dispute sugli artt. 1 e 4 della Costituzione, anche perché dovremmo imputare non solo ai giuristi, ma a illustri Ministri "tecnici" della Repubblica che pur hanno giurato sulla Costituzione e non su di un romanzetto da spiaggia, che esiste una fondamentale distinzione tra norme programmatiche e precettive della Costituzione. Le prime hanno valore e funzione politica, nel senso che impegnano e devono impegnare le politiche del Parlamento e di tutti gli Organi legiferanti, nonché ispirare obbligatoriamente tutta l'attività dei Governi. Tali norme non sono direttamente giustiziabili, non creano diritti soggettivi esigibili direttamente in giudizio. Le norme precettive invece possono essere direttamente azionabili in giudizio per ottenere appunto la tutela di diritti pieni in capo ai cittadini.

Tanto per ricordarlo al Ministro sabauda che impartisce lezioni sbagliate sugli esodati, sulle coperture finanziarie della futura ASPI, senza prevederne precisa data d'inizio e puntuale campo d'applicazione, per evitare nuovi infortuni che rischiano di renderla incompatibile con il suo ruolo doverosamente e imprescindibilmente rispettoso della Costituzione, basta confrontare l'art. 4 di questa Carta che riguarda il principio "programmatico" di diritto al lavoro, con il connesso obbligo per la Repubblica di creare le condizioni, con il successivo art. 36 che sancisce invece il diritto per il lavoratore e per la sua famiglia ad ottenere una retribuzione - reddito da lavoro - che permetta agli stessi (lavoratore subordinato e suo nucleo familiare) "un'esistenza libera e dignitosa".

A garantire direttamente questo diritto provvede con i necessari e opportuni strumenti giudiziari il Magistrato, con buona pace anche di Marchionne che forse respirando lo stesso clima vetero - sabauda del Ministro Fornero, parla di un paese, l'Italia, "folcloricamente unico" nel garantire i diritti dei lavoratori-cittadini.

Anche in questo caso non possiamo non ritenere essenziale, appena trascorse le vacanze estive, un breve corso di educazione civica con iscrizione obbligatoria e sanzioni, per esodare dal nostro paese e dalla sua economia, gli allievi meno diligenti, specialmente se ricoprono cariche, pubbliche o private, di così alta responsabilità e di altrettanto altri costi economici e soprattutto sociali per i cittadini.

Chiarito questo, è bene ricordare alla Fornero che "un bel tacer non fu mai detto" (lo diceva anche la mia mamma) e che pertanto sarebbe molto meglio mettersi all'opera per rifare i conti sugli esodati e per dar concretezza all'oceano di impegni a cui questo Governo, e la Fornero prima fra tutti i ministri, ancora non iniziano a por mano, pur a

soli nove mesi dalla sua fine, auspicando nuovi e responsabili governi politici dopo questo transitorio ed ondivago "Governo Tecnico"!

Coraggio Premier, coraggio Badessa-Maestrina, pardon Ministro Fornero: se la Nazionale ha ben figurato la Nazione attende risposte e Balotelli e Fantantonio non vanno da soli in goal senza guida e programmi nuovi, come si è visto. Trovatevi un Pirlo, più giovane e fresco, più preparato e intelligente, magari non un/a... pirla, ce ne sono già troppi.

Gaetano Veneto

L'articolo in edizione ridotta ha visto la luce su "La Gazzetta del Mezzogiorno" del 1 luglio 2012.